



Tumori, oncologo Garufi: Al San Camillo 1.200 nuovi pazienti l'anno, nutrizione parte della cura

Descrizione

Ogni anno nel reparto vengono presi in carico circa 1.200 nuovi pazienti oncologici, che si aggiungono a quelli seguiti negli anni precedenti. La sfida è riuscire a gestirli a 360 gradi. E l'attenzione alla nutrizione è sempre più centrale nella cura di questi pazienti e dovrebbe essere affrontata fin dalle fasi iniziali della malattia. Lo ha detto Carlo Garufi, direttore dell'Unità complessa di Oncologia medica dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, intervenendo all'incontro stampa "Prevenzione e screening nutrizionali precoci: un nuovo capitolo per il paziente oncologico", promosso dalla senatrice della Lega Elena Murelli (X Commissione), oggi a Roma.

Secondo Garufi, oggi il trattamento oncologico non può limitarsi alla cura del tumore, ma dobbiamo pensare a un approccio che tenga conto non solo della terapia antitumorale, ma anche delle condizioni generali della persona. Tra questi aspetti la nutrizione ha un ruolo fondamentale. Alcune neoplasie presentano infatti criticità particolari proprio dal punto di vista nutrizionale. Pensiamo, ad esempio, ai tumori del pancreas ha sottolineato l'oncologo che sono in forte aumento e rappresentano una delle sfide più importanti per l'oncologia anche per i problemi di malnutrizione che spesso comportano. Per questo motivo al San Camillo si sta lavorando per rafforzare l'approccio nutrizionale all'interno del percorso di cura. Stiamo cercando di strutturare sempre di più questo aspetto nella nostra unità. Abbiamo la fortuna di avere all'interno dell'azienda un Servizio di Nutrizione clinica che rappresenta un grande supporto per il nostro lavoro. I pazienti che presentano a nostro avviso deficit nutrizionali vengono indirizzati a una valutazione specialistica già nelle prime fasi della presa in carico nella nostra Uo. Questo permette di individuare subito i pazienti che necessitano di maggiore attenzione e di competenze specifiche. L'oncologo infatti, ha evidenziato Garufi, non può farsi carico da solo di tutte le competenze specialistiche. È importante lavorare insieme ai nutrizionisti. L'oncologo resta il punto di riferimento del percorso clinico del paziente, ma deve collaborare con altri specialisti.

La letteratura scientifica ha rimarcato Garufi dimostra che intervenire precocemente sulla nutrizione può migliorare l'efficacia delle cure. Prima si affronta il problema nutrizionale e migliori sono i risultati delle terapie. Per questo la nutrizione non deve essere considerata solo nelle fasi

terminali della malattia, ma fin dall'inizio. Per aiutare i pazienti a orientarsi su questi temi, l'ospedale metterà presto a disposizione anche materiali informativi. L'obiettivo è anche contrastare la disinformazione. «Molti pazienti ha ricordato l'esperto cercano fuori dall'ospedale soluzioni nutrizionali miracolose che spesso non hanno basi scientifiche. Questo è il risultato di disinformazione e, a volte, di comportamenti poco ortodossi». Durante l'incontro è stata quindi presentata l'esperienza dell'ospedale romano, ma anche l'esigenza di rafforzare la collaborazione tra oncologi e nutrizionisti. «Vogliamo essere compagni di viaggio dei nutrizionisti in questo percorso, mettendo a disposizione le nostre competenze e la responsabilità clinica nella gestione dei pazienti», ha concluso Garufi.

»

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 10, 2026

Autore

redazione

default watermark